

# ZADANKAI

Campioni di perseveranza,  
attraversando montagne,  
valli, fiumi,  
possiate vincere  
anche oggi con allegria

In ogni impresa la perseveranza è la chiave del successo. Noi della Soka Gakkai abbiamo continuato a impegnarci per kosen-rufu, a volte con azioni apparentemente piccole e invisibili, con tenacia e sincera dedizione. Perciò abbiamo vinto. Come scriveva l'autore francese Gustave Flaubert (1821-1880): «Tutto risulta piacevole se ci si applica con perseveranza».



In ogni stagione, nello spirito della Gakkai, i nostri membri si impegnano ovunque a realizzare il più elevato degli obiettivi umani: la costruzione di un mondo pacifico attraverso l'ampia propagazione dei principi e degli ideali del Buddismo di Nichiren Daishonin.

Essi percorrono il nobile sentiero della rivoluzione umana secondo lo spirito di non dualità di maestro e discepolo. Nichiren Daishonin scrive: «Poiché io ho esposto questo insegnamento, sono stato esiliato e quasi ucciso. Come dice il proverbio: "Un buon consiglio irrita l'orecchio". E tuttavia non sono scoraggiato» (Gli elementi essenziali per conseguire la Buddità, RSND, 1, 664). Nel luglio del 1260 il Daishonin aveva dato l'allarme all'opinione pubblica dei suoi tempi con il trattato Adottare l'insegnamento corretto per la pace nel paese, e, per aver osato dire pubblicamente la verità, da quel momento in poi fu oggetto di una serie ininterrotta di persecuzioni. Le maggiori di queste furono: la persecuzione di Matsubagayatsu (1260), l'esilio di Izu (1261), la persecuzione di Komatsubara (1264) e quella di Tatsunokuchi, seguita dall'esilio a Sado (1271). Ma il

Daishonin non batté ciglio; respinse gli attacchi, rimanendo saldo e ricacciando indietro le legioni di forze negative che lo assalivano. «Tuttavia non sono scoraggiato»; queste parole incarnano alla perfezione lo spirito invincibile che è l'essenza del Buddismo di Nichiren Daishonin. Se nel cuore di una persona arde questo spirito, non sarà mai scoraggiata. Continuiamo a lottare senza stancarci fino a quando sarà il re demone (vedi DB, 656), frustrato, a cedere. Amici miei dalla fede incrollabile, conquistate una vittoria dopo l'altra, assumendo la guida con gioia ed «eloquenza senza limiti»<sup>1</sup>. Nel Sutra del Loto si dice che i Bodhisattva della Terra «hanno coltivato con assiduità la perseveranza» (SDL, 292) e «dimorano tutti nello stadio della non-regressione» (Ibidem, 289). Perseveranza e risolutezza: le nobili donne di Soka, le madri di kosen-rufu, sono veri esempi di queste virtù. Il mio maestro, il secondo presidente della Soka Gakkai Josei Toda, incoraggiava così i membri che stavano lottando contro le avversità: «Ogni volta che vi rimettete in piedi, saldamente decisi a non essere sconfitti, sarete in grado di manifestare sempre di più la vostra Buddità» e «Coloro che continuano ad affrontare difficoltà indescrivibili fino a superarle sono veri vincitori». Non essere sconfitti dalle forze negative o dagli ostacoli che cercano di fermare kosen-rufu ed essere determinati a trasformare qualsiasi veleno in medicina: quando recitiamo Daimoku e agiamo con questo spirito possiamo attingere al potere della perseveranza del Buddha che esiste dentro di noi.

Un altro nome del Buddha è Colui che sa sopportare.

Alle volte non completare ciò che mi ero prefisso mi lascia un senso di impotenza. Non assegnare la giusta importanza in certe situazioni mi lascia lo stessa sensazione, non riuscire a dare valore ai gesti delle persone vicine e non capire i loro motivi mi rattrista, non dare peso alle parole di chi mi è vicino impedisce la mia rivoluzione umana.

Quando ci ritorno capisco che avrei potuto fare di più per l'incomprensione attuale. La mia rivoluzione umana è ferma quando non so rispettare una persona e non vederla per quello che è. La mia rivoluzione umana è ferma quando la persona davanti a me è catalogata, giudicata, quando già ho un'astrazione sulla base della quale continuo con i miei atteggiamenti, invece il rispetto si basa sulla dignità e la vita dell'altro. Alle volte mi capita di capire che l'impegno richiesto ad affrontare una nuova situazione sia stato sottovalutato, altre volte mi capita che non mi va più di continuare a fare ciò a cui mi ero impegnato e svolgo malvolentieri i miei compiti.

Quando poi mi rivedo e vedo l'assenza di lucidità e vedo negligenza ora sono consapevole che questo atteggiamento impedisce la mia rivoluzione umana.

Alle volte ho rispetto solo per la mia accondiscendenza e ho paura di far del male al prossimo e questo mi impedisce di vedere bene! A volte capita che, pur non volendo, del male ne creo comunque altro, perché la mia accondiscendenza mi rende a volte schiavo delle situazioni, per poi non riuscire a liberarmene e far "bel viso a cattiva sorte". Non è proprio il modo giusto per vivere bene la propria vita, neanche per il bene di chi mi sta accanto. Il gohonzon lo sa io mi siedo davanti al lui per non avere paura di vedere chi

sono. Ce la metterò' tutta, so che è sofferenza, la provo e ne traggio lezione....fino a che vedrò..e capirò.

Mi avete più volte indicato che sono incapace di pormi obiettivi, però riesco in qualche modo a pensare ai miei desideri. Non vedo questa incapacità di pormi obiettivi, perché non porsi desideri è come se alla fine fossi passivo, è come se non riuscissi a progettare, come se la mia vita non mi appartenesse.

Non ho paura di scegliere, non ho insicurezza per determinare.  
Invece se non mi espongo e se non mi muovo non mi conoscerò.

Sono pochissimi coloro che riescono a concretizzare i propri sogni. Quando i venti contrari delle difficoltà cominciano a sferzarli, molti colano a picco con la stessa rapidità di una barca che fa acqua. Solo continuando a perseguire un sogno fino alla fine, anche di fronte alle difficoltà, quel sogno potrà realizzarsi. (La nuova rivoluzione umana, vol.8, pagg.39-40)

Alle volte chiudo totalmente con chi usa parole non proprie e sentimenti non propri, chiudo con chi non riesce a spiegare i propri perché. Alzo un muro con chi usa testi di altri non capiti e letti velocemente solo per essere all'altezza, è difficile capire chi non si capisce da solo e questo mi pone lontano nel credere nella buddità degli altri e non aiuta la mia rivoluzione umana. E' difficile ascoltare i lamenti degli altri, credere nei turbamenti emotivi per una determinata situazione, ascoltare le paure degli altri chi non si sforza di farsi domande. Questo vuoto mi lascia triste e mi rattrista e si oppone alla mia rivoluzione umana.

Il coraggio è essenziale è l'essenza fondamentale della pratica. Continuare è difficile ma fondamentale. Si può combattere la paura che deriva dalla nostra ignoranza, si può combattere il passare del tempo che ti lascia i segni e i ricordi. Ho imparato, imparo anche ora e imparerò a vivere senza paura. Questo è un mio obiettivo.

Il mio maestro mi ricorda:" il mezzo per vincere la paura è un Daimoku sincero e vigoroso, un Daimoku da combattimento come quello di Shijo Kingo, combattiamo contro la nostra oscurità fondamentale."

Il gohonzon lo sa che nel mio silenzio e nella mia profondità, li davanti rimargino un antica ferita. I miei desideri non sono più una fuga. Sono la chiave che trasforma il mondo e continuerò a costruire ponti tra realtà e immaginazione.

Il gohonzon lo sa.